

Quei giovani nell'Isola della speranza

Raduno sugli insegnamenti di don Bosco. Tra gli ospiti, il giornalista Paolo Brosio

ISOLA DEL GRAN SASSO. Un cammino lungo trent'anni quello della tendopoli di San Gabriele. Percorso di fede compiuto da ragazzi provenienti da tutta Italia e che quest'anno vedrà camminare accanto a loro, circondati dalla splendida cornice del Gran Sasso, *Paolo Brosio.* Il giornalista televisivo ha appena termina-

«Il rapporto con i giovani è importante, non si può sempre incolparli di tutto», dice Brosio che poi si chiede: «La Chiesa e i laici, quale alternativa danno al successo e al denaro?». Una mancanza che si ripercuote sulla vita quotidiana. «Sono andati persi gli insegnamenti di Don Bosco. Ormai non ci sono più oratori ma solo grandi chiese, questo perché le istituzioni ecclesastiche non conoscono il mondo giovanile. La mia non vuole essere una critica», prosegue il giornalista, «è solo la fotografia di un momento drammatico nel rapporto tra giovani e Chiesa. Fortunatamente questa è un'isola felice: la tendopoli è l'esempio principe di come dovrebbe essere il rapporto tra la Chiesa e i ragazzi».

IL RADUNO. Come da tradizione, la tendopoli è stata aperta martedì pomeriggio dal vescovo **Michele Seccia**, che nell'occasione è stato affiancato dal padre provinciale **Piergiorgio Bartoli** e da padre **Francesco Cordeschi**, ideatore e artefice della iniziativa. Accolto da canti e balli, ha rivolto il suo saluto ai ragazzi. «Il mio primo pensiero da vescovo in questa

diocesi», dice monsignor Seccia, «è stato per voi tendopolisti. Sono lieto di constatare la vostra fedeltà a un cammino e a un santo che ci appartengono. Cammino fatto con i piedi per terra e gli occhi al cielo. Vi auguro che in questi giorni possiate sperimentare la fede, che è sintesi di tutto».

GLI OSPITI. Un popolo rumoroso ed entusiasta quello dei tendopolisti, che quest'anno sono affiancati per la prima volta da un gruppo di giovani polacchi. Sono 44 i ragazzi sono arrivati da Varsavia, accompagnati da **Marius, Daniel** e **Lucas**, tre giovanissimi sacerdoti passionisti. «Il nostro vescovo», racconta padre Marius, «in visita al santuario è rimasto colpito dalla spiritualità di San Gabriele, così ha pensato di organizzare questo gemellaggio». Con loro ci sono i giovani venezuelani che, da anni, piantano le loro tende sui prati di fronte al santuario grazie a un gemellaggio che va avanti da 16 edizioni. Una manifestazione che rappresenta un momento di incontro tra ragazzi provenienti non solo da tutt'Italia, ma anche tra coetanei di culture diverse. Giovani che

hanno assistito, nella serata inaugurale, all'arrivo della fiaccola della speranza, portata in staffetta dai podisti di Montorio al Vomano, partita domenica da Spoleto.

LA FIACCOLATA. L'arrivo della fiaccola, preceduta da cavalli, torce e fuochi pirotecnici, apre ufficialmente i festeggiamenti del trentennale, alla presenza del presidente del Bim **Franco Iachetti** e dei sindaci di Isola del Gran Sasso, **Fiore Di Giacinto**, di Colledara, **Giuseppe Di Bartolomeo**, e del vice sindaco di Montorio, **Alfredo Nibid.**

Oltre ai podisti di Montorio, quest'anno, nella tendopoli sono presenti anche otto atleti bergamaschi. Partiti da Milano il 17 agosto, hanno percorso 700 km a staffetta per condividere con i ragazzi l'esperienza della tendopoli. Dopo la prima notte, i partecipanti sono entrati nel vivo della manifestazione che vede affiancarsi momenti ricreativi (le tend-fest organizzate ogni sera) a incontri di riflessione e preghiera.

FEDE E SPERANZA. Ieri, lo psicologo **Alessandro Meluzzi** ha incontrato i ragazzi per discutere assieme a loro sul tema della speranza. «La

speranza è l'unica virtù capace di cambiare il passato. Si può cambiare il passato se riusciamo a superare i nostri limiti», suggerisce Meluzzi. «Gesù, nel suo tempo, è riuscito a mettere in discussione tutto, ha sovvertito le regole: stava con i pubblicani e andava a mangiare con le prostitute. Era il massimo dell'accoglienza, pur se sovversivo. Bisogna essere accoglienti non con gli amici, ma con il diverso, con chi riteniamo ostile».

L'intervento del teologo passionista **Armando Santarelli** ha chiuso i lavori della mattinata. Santarelli racconta della sua esperienza sul Monte Athos, «un luogo di celeste bellezza, privo di automobili, elettricità, radio e televisione. Un'oasi spirituale ancora misteriosa e affascinante, dove una comunità monastica trascorre la vita nell'ascesi e nella preghiera». Il programma prevede oggi un incontro con Brosio e con il professor **Cecconi**. La tendopoli si chiuderà sabato con la tradizionale festa dei giovani. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

